

Roccella: sul fine vita si arrivi a una legge in tempi brevi

PIER LUIGI FORNARI

Il disegno di legge approvato a fine marzo dal Senato è «un buon punto di equilibrio tra le diverse posizioni ed è frutto di un lavoro paziente e dialogico». Lo ribadisce Eugenia Roccella, intervenendo sul fine vita a nome del governo, in conclusione della discussione generale in commissione Affari sociali della Camera. Il sottosegretario alla Salute, facendo riferimento all'impegno «informale» delle due Camere a far percorrere un iter parallelo anche al testo sulle cure palliative (trasmesso da poco da Montecitorio al Senato), si dice «sicura» che «ognuna delle Camere avrà per il lavoro dell'altra la massima considerazione e rispetto, ripercorrendo le motivazioni che hanno definito i due testi di legge così come sono oggi». Dunque è fiduciosa che si riesca «finalmente a dare al paese una legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat)», rispondendo alle attese su-

scitate. Del resto a Palazzo Madama il dibattito in commissione «è stato approfondito, e la legge è stata riscritta in più punti accogliendo le obiezioni e le richieste dell'opposizione».

Il sottosegretario ricorda inoltre l'accordo preso da maggioranza e opposizione, nella sera della morte di E-luana Englaro, quando si sospesero le votazioni sul provvedimento che vietava di sottrarre idratazione e alimentazione ad una persona non in grado di mangiare e bere autonomamente. Ci si impegnò con quella decisione ad «arrivare in tempi brevi ad una legge». «La tensione di quel momento – evidenza – non si è risolta in una decisione emotiva», ma in «un impegno responsabile davanti al paese», affinché non si verificasse più un dramma come quello di E-luana. Sicché oggi non è possibile «ritardare ulte-

riormente» a legiferare, per non lasciare «spazio» a sentenze simili a quella che pe-

sò sulla vicenda Englaro. Sentenza che è stata accuratamente «preparata a tavolino»: si è voluto aprire il varco ad «un ruolo creativo e attivo alla magistratura», invadendo le competenze del Parlamento, con un precedente giudiziario per indirizzare un'eventuale legge.

Inoltre che idratazione e alimentazione non siano terapie, aggiunge la Roccella, è attestato dal fatto che sia la mozione della maggioranza che quella del Pd, votate al Senato, a seguito della vicenda Englaro, partivano da quel presupposto. «Non a caso» le associazioni dei familiari dei malati in stato vegetativo, rileva l'esponente del governo, le hanno definite «semplicemente atti dovuti». Alle stesse conclusioni è giunta la recente conferenza sulla disabilità a Torino.

«Non possiamo più tergiversare», concorda il relatore Domenico Di Virgilio, che pronuncerà la sua replica indicando il testo base al termine delle audizioni. Il vicepresidente dei deputati del Pdl, esprimendo «piena condivisione» delle posizioni esposte «con equilibrio» dal governo, auspica che «il clima di collaborazione» fin qui registrato in commissione continui. Oggi le audizioni iniziano con i rappresentanti dell'Ordine dei medici della provincia di Bologna, della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), della Società italiana di medicina fisica e riabilitativa (Simfer), della Società italiana di riabilitazione neurologica (Sirn), della Società italiana di neurologia (Sin), della Società italiana di cure palliative (Sicp), della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) e della Società italiana di neurofisiologia clinica (Sinc).